

## **Il Siracide**

Prof. Giovanni Deiana



### **Le bibbie non sono tutte uguali.**

Se avete la possibilità di consultare la bibbia ebraica, di solito riservata agli studiosi muniti di una particolare preparazione linguistica, invano vi cercherete il Siracide mentre lo troverete facilmente nelle nostre bibbie in italiano. La spiegazione è semplice. La bibbia ebraica contiene soltanto i libri che i rabbini hanno ritenuto ispirati da Dio, e concretamente, secondo loro, erano tali soltanto quelli scritti in ebraico. Di conseguenza hanno escluso tutte le opere in greco. Tanto per fare un esempio, non furono inseriti nel canone i libri dei Maccabei, e, nonostante fosse attribuito al grande Salomone, anche il libro della Sapienza subì la stessa sorte. Oggi però noi sappiamo che il Siracide originariamente era stato scritto in ebraico e soltanto in un secondo tempo fu tradotto in greco. L'esistenza di un originale ebraico ci risulta da varie testimonianze: colui che ha tradotto in greco l'originale ebraico era il nipote di un certo Gesù figlio di Sira autore dell'opera. Brani del testo in ebraico sono stati trovati anche in una sinagoga del Cairo, tra i manoscritti di Qumran, e a Masada, una roccaforte distrutta dai romani durante la rivolta del 70 d. C. Certamente un fattore che ha contribuito all'esclusione del Siracide dal canone ebraico fu la sua accettazione da parte del cristianesimo primitivo; presso la chiesa delle origini era raccomandato in modo particolare come catechismo per l'istruzione a livello elementare. Proprio per la sua popolarità fu conosciuto come "ecclesiastico" ossia libro del popolo cristiano.

## **L'autore del libro.**

La morte del nonno lascia quasi sempre nella famiglia un vuoto incolmabile fatto di ricordi, abitudini e tradizioni che nel corso degli anni sono diventati quasi riti religiosi. Agli eredi spetta il doloroso compito di scegliere gli oggetti da conservare e quelli invece da gettare nella spazzatura. Se poi il vecchio aveva anche interessi culturali di solito lascia una montagna di appunti, scritti spesso con calligrafia incerta e di difficile lettura. In questo campo la cernita degli eredi è compiuta in maniera sommaria e, di solito, il fuoco conclude l'archiviazione del materiale! Un caso del genere capitò tanti anni fa a Gerusalemme, esattamente 180 anni prima di Cristo. Qui morì un vecchio maestro, *Gesù ben Eleazar ben Sira*, che per decenni aveva insegnato in una prestigiosa scuola della città, in cui le famiglie benestanti mandavano i loro figli per essere preparati ad occupare i posti di responsabilità nella società. Il vecchio maestro era pienamente conscio del delicato compito affidatogli: si trattava di insegnare alle nuove generazioni non solo a leggere e a scrivere, ma, compito più impegnativo, quello di formarli ai valori della tradizione religiosa ebraica, la quale nella Legge mosaica e nell'insegnamento dei profeti trovava l'espressione più autorevole e completa.

## **Il nuovo corso della storia: l'ellenismo.**

Ma non tutti i ragazzi erano disposti a seguire docilmente gli insegnamenti del maestro. La società giudaica, infatti, era in pieno fermento culturale. La Palestina ormai da più di un secolo era diventata un territorio amministrato dalle autorità greche. Infatti, da quando Alessandro il grande nel 333 a. C. aveva conquistato tutto l'Oriente, anche la Palestina era stata governata prima dai Tolomei, che avevano la capitale in Alessandria d'Egitto, e ora, dal 200 a. C. dai Seleucidi, i quali da Antiochia di Siria, scelta come loro capitale, guardavano con avidità al tesoro del tempio di Gerusalemme; ma sia i Tolomei che i Seleucidi consideravano gli Ebrei con una certa sufficienza che spesso sfociava in autentica persecuzione: le autorità greche non riuscivano a capire come questi rudi montanari non si adeguassero alla nuova civiltà portata dalle scuole filosofiche le quali vantavano fondatori come Socrate, Platone e Aristotele. Ma questi testardi contadini vivevano tenacemente attaccati alle vecchie leggi che puntualmente, tutti i sabati, venivano insegnate al popolo nel tempio di Gerusalemme, mentre nei piccoli villaggi delle campagne l'istruzione si teneva nelle sinagoghe ed era uguale ovunque: si leggeva prima un brano della Torah (il nostro Pentateuco) cui seguiva la lettura di

un testo dei profeti. Ogni fedele poi poteva prendere la parola e improvvisare una piccola riflessione.

### **L'erede del vecchio maestro e l'origine del Siracide.**

Gesù figlio di Sira, come era chiamato il vecchio maestro, era uno dei personaggi più in vista di Gerusalemme e la sua opinione era sempre considerata espressione autentica della sapienza tradizionale. La sua morte, perciò, provocò un profondo sconforto non solo nella sua famiglia, ma anche in tutta Gerusalemme. Il compito di raccogliere l'eredità spirituale del vecchio maestro fu affidato ad un nipote, del quale purtroppo non conosciamo il nome, il quale trovò tra i vari scritti del vecchio anche alcuni rotoli di papiro che, ad un sommario esame, *contenevano il riassunto delle sue lezioni*. Il giovane rampollo mise da parte questi scritti con il segreto proposito di leggerli accuratamente più avanti, quando fossero passati i momenti frenetici delle cerimonie funebri.

### **La crisi del periodo maccabaico.**

Ma quel momento fu atteso a lungo: passarono quasi cinquant'anni! La situazione politico-religiosa di Gerusalemme divenne improvvisamente turbolenta: i fautori del rinnovamento religioso presero il sopravvento e le stesse autorità sacerdotali di Gerusalemme si prestarono alle torbide interferenze del potere politico e al tempio, ormai gestito da sacerdoti prezzolati e svogliati, furono affiancate le palestre dove i giovani, invece di esercitarsi nello studio delle tradizioni antiche, imparavano a memoria i poeti greci e specialmente Omero: l'Iliade e l'Odissea erano i nuovi testi sacri delle giovani generazioni. A distanza di pochi anni in Palestina doveva scatenarsi quella specie di guerra civile, con una forte componente religiosa, che conosciamo grazie ai due libri dei Maccabei (168-164 a.C.). Per il giovane erede del Siracide c'era una sola via di scampo: emigrare; partì perciò per il lontano Egitto dove la comunità ebraica aveva creato una specie di isola felice in cui coltivare le antiche tradizioni e vivere, in relativo benessere, secondo le norme contenute nella Legge di Mosè.

### **I Giudei di Alessandria.**

Fu in questo clima di venerazione per gli antichi scritti che un gruppo di studiosi tradusse in greco tutto l'Antico Testamento, quella che oggi noi conosciamo come *versione dei Settanta*! In questo clima di relativa serenità il Siracide, ormai diventato vecchio, nel 130 a. Cristo, si accinse a tradurre in greco quei rotoli contenenti le lezioni del suo vecchio nonno Gesù. Il

libro del Siracide che oggi noi leggiamo nelle nostre Bibbie è il frutto di questa travagliata storia. Il cristianesimo valorizzò sempre di più questo scritto tanto da adottarlo come testo di istruzione nelle chiese (per questo motivo la chiesa primitiva gli diede il titolo di “Ecclesiasticus”).

### **Il contenuto del libro.**

Riassumere il contenuto del libro, composto di 51 capitoli, non è impresa semplice: tutti i temi dell’esistenza umana vi trovano ampio spazio (la legge, il culto, la preghiera, la storia di Israele, la società, la ricchezza, la povertà); ma la parte del leone è riservata alla sapienza, considerata il segreto per saper vivere bene. Mentre però per molti contemporanei del Siracide essa si apprendeva nelle scuole gestite dai filosofi e riservate a coloro che potevano pagare, per il nostro autore è a disposizione di tutti perché *si identifica con i comandamenti di Dio: “Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni”* (Sir 1,5). E ancora: *“Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà”* (1,26). Prima di concludere questo mio contributo vorrei presentare un esempio pratico di come il vecchio maestro riusciva a integrare le norme codificate nei dieci comandamenti con suggerimenti pratici di come viverli concretamente. Una delle norme contenute nel decalogo prescriveva di onorare “il padre e la madre” (Es 20,12). Ed ecco come il Siracide indica concretamente come onorare i genitori: Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori” (Sir 3,4); e ancora: “Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita. Sii indulgente, *anche se perde il senno, e non disprezzarlo*, mentre tu sei nel pieno vigore. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, *otterrà il perdono dei peccati*, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, *come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati*. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore” (Sir 3,13-16). Una raccomandazione oggi più che mai attuale!

CONOSCERE LA BIBBIA PER RICONOSCERE E  
INCONTRARE DIO

Incontri con il prof. Giovanni Deiana presso la Cappella Ferroviaria  
di Roma Termini

Mercoledì 7 febbraio ore 17,00

SIRACIDE: IL PRINCIPIO DELLA SAPIENZA E IL TIMORE DI  
DIO